Documento della componente di nomina governativa in occasione dell'Assemblea Plenaria del CGIE

Roma, MAECI, 13-15 maggio 2026

A cura del Vice Segretario Generale, Gianluca Lodetti

Il quadro migratorio italiano e la necessità di una strategia nazionale

I Consiglieri di nomina governativa, riunitisi l'11 maggio presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, hanno esaminato in maniera costruttiva e propositiva i punti all'ordine del giorno, concentrando l'attenzione su alcune questioni ritenute particolarmente rilevanti per le comunità italiane all'estero e formulando, al riguardo, valutazioni e proposte operative.

La riflessione è partita dall'analisi dell'attuale quadro migratorio italiano che, secondo gli ultimi dati ISTAT e le stime della Fondazione Migrantes, continua a essere caratterizzato da una crescita costante della presenza italiana all'estero. Gli iscritti all'AIRE hanno ormai superato i 6 milioni e 600 mila, mentre i cittadini registrati nelle anagrafi consolari sono oltre 7 milioni e 300 mila.

Anche nel 2025 il numero degli espatri è rimasto significativamente superiore a quello dei rimpatri. Sebbene si sia registrata una diminuzione delle partenze rispetto al 2024 — 109.000 contro 156.000 — tale riduzione appare principalmente riconducibile agli effetti delle recenti modifiche normative relative alle regolarizzazioni AIRE e non sembra incidere sulla natura strutturale del fenomeno. La tendenza di lungo periodo continua infatti a confermare una persistente propensione all'emigrazione. Tra il 2006 e il 2024 si sono registrati oltre un milione e mezzo di espatri a fronte di circa 800.000 rientri.

Da molti anni il nostro Paese presenta un saldo migratorio negativo e continua a confrontarsi con una forte attrattività dei mercati del lavoro esteri, in particolare europei, rispetto a quello nazionale. La mobilità giovanile rimane elevata e solo in misura limitata assume caratteri di circolarità. Le ragioni di questa situazione sono molteplici: livelli salariali insufficienti, limitate prospettive di crescita professionale, un sistema produttivo spesso poco orientato alla valorizzazione delle nuove generazioni, una distribuzione della ricchezza percepita come iniqua e una crescente sfiducia nei confronti delle istituzioni, del mondo produttivo e degli stessi strumenti di rappresentanza.

A tali dinamiche si sommano fenomeni che da tempo i Consiglieri di nomina governativa evidenziano come particolarmente preoccupanti: il calo demografico, l'invecchiamento della popolazione e il progressivo spopolamento di vaste aree del territorio nazionale, processi rispetto ai quali l'emigrazione rappresenta certamente uno dei fattori concorrenti.

Nonostante l'incremento costante del numero dei connazionali residenti all'estero e la crescita della nuova emigrazione, non si è sviluppata negli anni una sensibilità politica adeguata alla dimensione del fenomeno. Le risposte messe in campo dai diversi governi sono risultate spesso frammentarie, prive di una strategia organica e caratterizzate da un limitato coordinamento tra i diversi livelli istituzionali.

Le politiche più incisive si sono concentrate prevalentemente sugli incentivi al rientro, strumenti certamente utili ma progressivamente ridimensionati e comunque incapaci, da soli, di incidere sulle cause profonde della mobilità in uscita. Tali misure hanno interessato una quota limitata di cittadini e non hanno saputo valorizzare pienamente il potenziale rappresentato dalla presenza italiana nel mondo.

Parallelamente è emersa una persistente debolezza delle reti istituzionali chiamate a occuparsi di queste tematiche. Il coordinamento tra Stato, Regioni, enti locali, comunità italiane all'estero e associazionismo continua infatti a risultare insufficiente, rendendo difficile la costruzione di una visione condivisa e di interventi realmente efficaci.

Da questa consapevolezza nasce la necessità di un cambio di paradigma. È indispensabile sviluppare un approccio capace di coniugare tutela dei cittadini, valorizzazione delle competenze e promozione delle opportunità generate dalla mobilità internazionale. Occorre superare una lettura esclusivamente difensiva dell'emigrazione e riconoscere che essa rappresenta anche una risorsa strategica per il Paese.

La nuova mobilità italiana è composta in larga misura da giovani con livelli di istruzione medio-alti, da una crescente componente femminile, da lavoratori altamente qualificati e da persone fortemente connesse a livello internazionale. Si tratta di un patrimonio umano e professionale che, se adeguatamente coinvolto, può contribuire alla crescita dell'Italia attraverso investimenti, trasferimento di competenze, creazione di reti internazionali, promozione dei territori e rafforzamento delle relazioni economiche, culturali e istituzionali.

In questa prospettiva assume particolare rilevanza l'accordo sottoscritto tra CGIE e CNEL nell'autunno scorso, che individua tra le priorità di ricerca sia l'analisi degli incentivi al rientro sia la valutazione dell'apporto economico delle comunità italiane all'estero al Sistema Paese. Tale iniziativa rappresenta un importante passo avanti perché consentirà di fornire alla politica e all'opinione pubblica strumenti di conoscenza più avanzati e una rappresentazione più completa del ruolo svolto dagli italiani nel mondo.

L’obiettivo deve essere quello di considerare la mobilità contemporanea non soltanto come una perdita di capitale umano, ma come un fenomeno da governare, valorizzare e mettere a sistema. Da problema da contenere, l’emigrazione deve diventare una componente strategica delle politiche di sviluppo nazionale.

Per questa ragione appare ormai inderogabile la definizione di una vera strategia nazionale sulla mobilità italiana che integri emigrazione, sviluppo economico, tutele sociali, politica estera, promozione della lingua e della cultura italiana, rappresentanza e cittadinanza consapevole. Una strategia che sappia inoltre collocarsi in una dimensione europea, come prospettato dal progetto “Europa in Movimento”, e che favorisca la costruzione di reti stabili tra i diversi soggetti coinvolti.

L’attuale frammentazione delle nuove mobilità e il crescente individualismo che le caratterizza rendono necessario rafforzare gli strumenti di coinvolgimento della diaspora italiana, promuovendo nuove forme di partecipazione e una maggiore connessione tra le comunità all’estero e il Paese d’origine.

In questo quadro rimane centrale il tema dei servizi rivolti alla nuova emigrazione. È necessario sviluppare un sistema di accompagnamento del cittadino italiano ed europeo lungo tutto il percorso migratorio: nella fase pre-partenza, durante la permanenza all’estero e nell’eventuale rientro in Italia. Tale accompagnamento non deve essere interpretato come un incentivo all’espatrio, ma come uno strumento utile a mantenere vivo il legame con il Paese, favorire la coesione sociale e promuovere una maggiore circolarità delle esperienze migratorie.

Anche gli organismi di rappresentanza degli italiani all’estero devono essere considerati in questa prospettiva come una risorsa strategica per il Sistema Italia.

La necessità di una politica nazionale sulla mobilità e sull'emigrazione trova il proprio naturale punto di riferimento nella Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome e CGIE, che non può essere ridotta a un mero adempimento formale previsto dalla legge, ma deve diventare il luogo privilegiato per l'elaborazione e il coordinamento di tale strategia.

È alla luce di queste considerazioni generali che i Consiglieri di nomina governativa hanno affrontato alcune questioni specifiche e di particolare attualità.

Elezione dei Comites

Con riferimento alle prossime elezioni dei Comites, l'obiettivo prioritario rimane quello di favorire una maggiore partecipazione sia dell'elettorato attivo sia di quello passivo. Le ultime consultazioni hanno registrato un'affluenza estremamente ridotta, pari a circa 142.000 votanti, corrispondenti al 2,9% degli aventi diritto. Tale dato è riconducibile sia agli effetti della normativa sull'opzione inversa sia, soprattutto, a un grave deficit informativo riguardante il sistema della rappresentanza degli italiani all'estero.

L'ultima consultazione referendaria ha tuttavia dimostrato che, in presenza di una comunicazione più efficace e di una maggiore sensibilizzazione delle comunità, la partecipazione può crescere in modo significativo, avvicinandosi al 29%.

In tale contesto è emersa la necessità di riflettere sulle modalità di presentazione delle liste elettorali e sugli strumenti utili a favorire il pluralismo e il coinvolgimento di nuovi soggetti.

Per quanto riguarda il numero minimo di sottoscrittori richiesti per la presentazione delle liste, si sono registrate posizioni differenti. La maggioranza dei Consiglieri si è espressa per il mantenimento dell'attuale sistema, valutando tuttavia l'opportunità di introdurre criteri di maggiore proporzionalità nei casi delle circoscrizioni particolarmente ridotte.

Sul tema dell'autenticazione delle firme, i Consiglieri si sono invece espressi unanimemente a favore dell'individuazione di modalità di semplificazione che non compromettano il necessario rigore delle procedure. In particolare, è stata proposta una maggiore disponibilità di funzionari itineranti presso associazioni e luoghi di raccolta delle firme, nonché un più ampio coinvolgimento dei Consoli onorari nelle attività di autenticazione, anche attraverso eventuali interventi normativi.

È stata inoltre avanzata la proposta di valutare, in prospettiva, l'introduzione del voto elettronico mediante credenziali certificate e di incrementare le risorse finanziarie destinate alle elezioni, oggi parametrate a livelli di partecipazione molto contenuti.

Tutti i Consiglieri hanno infine convenuto sulla necessità di predisporre un piano permanente di informazione e comunicazione dedicato agli organismi di rappresentanza, da sviluppare durante l'intero arco dell'anno e non esclusivamente in prossimità delle consultazioni elettorali.

Rapporto tra Comites e Cgie

È stata ribadita l'esigenza di rafforzare ulteriormente il rapporto tra Comites e CGIE, attraverso modalità di confronto più frequenti e strutturate, anche mediante strumenti telematici. La rappresentanza di base costituisce infatti il fondamento dell'autorevolezza del CGIE, mentre il lavoro di sintesi svolto da quest'ultimo rappresenta un indispensabile strumento di valorizzazione delle istanze provenienti dai territori.

È stato inoltre evidenziato il persistente disallineamento tra la normativa relativa ai Comites e quella riguardante il CGIE in materia di durata dei mandati, auspicando un intervento chiarificatore del legislatore.

Con riferimento all'ipotesi di convocazione di una Assemblea Plenaria straordinaria, la maggioranza dei Consiglieri si è espressa favorevolmente, ritenendo utile procedere entro l'anno, compatibilmente con il calendario elettorale. Tale appuntamento potrebbe costituire un'importante occasione per preparare la Conferenza Permanente, rilanciare il dialogo con le Consulte regionali e valorizzare gli accordi istituzionali già sottoscritti, a partire da quello con il CNEL.

Sul tema delle risorse finanziarie destinate ai Comites è stata inoltre evidenziata l'opportunità di fornire nuovamente ai consiglieri informazioni dettagliate sui criteri utilizzati dal Ministero per la distribuzione dei fondi.

Servizi consolari

I Consiglieri hanno preso atto delle difficoltà che continuano a interessare la rete consolare, anche in Europa. Particolare preoccupazione desta l'approssimarsi della scadenza prevista per l'adozione della Carta d'Identità Elettronica, che rischia di determinare un forte sovraccarico degli uffici consolari e di lasciare numerosi connazionali privi di un documento di identità valido.

A tale situazione si aggiungono gli adempimenti connessi alle elezioni dei Comites, con il rischio concreto di criticità operative in diverse sedi consolari.

Per limitare tali difficoltà è stata prospettata la possibilità di favorire forme di mobilità temporanea del personale, rafforzare gli organici delle sedi maggiormente esposte e valutare una ulteriore proroga dei termini relativi alla CIE.

Per quanto riguarda le criticità legate ai sistemi Fast It e Prenot@mi, il MAECI ha confermato di essere al lavoro su una nuova piattaforma informatica destinata a superare molte delle problematiche segnalate. Sarà tuttavia necessario monitorare attentamente l'effettiva attuazione degli interventi annunciati.

Lingua e cultura italiana ed Enti gestori

In materia di promozione della lingua e della cultura italiana all'estero è stata espressa soddisfazione sia per il ritorno degli Enti gestori nell'ambito delle competenze della DGIT, sia per l'istituzione del tavolo informale di confronto dedicato alla soluzione delle criticità del settore.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà ancora presenti, i primi segnali appaiono incoraggianti e dovranno essere seguiti da interventi concreti capaci di migliorare l'efficienza e la sostenibilità dell'intero sistema.

Lavoratori frontalieri

Con riferimento ai lavoratori frontalieri è stata richiamata l'attenzione sulla mancata riconvocazione del Tavolo permanente interministeriale istituito per legge, che dopo una prima riunione tenutasi lo scorso anno non ha più proseguito la propria attività. Si ritiene pertanto necessario sollecitarne la ripresa.

Acquisizione dei dati

I Consiglieri hanno apprezzato la disponibilità dimostrata dalla DGIT nel fornire dati relativi all'AIRE, alle consultazioni elettorali, agli Enti gestori e ad altre materie di interesse del Consiglio.

È stata tuttavia sottolineata la necessità di rendere strutturale e periodica la trasmissione di dati e statistiche utili alle attività di analisi e programmazione del CGIE, privilegiando serie storiche che consentano valutazioni comparative e l'individuazione delle principali tendenze evolutive.

Ordini del giorno del Cgie.

Per quanto riguarda il funzionamento dell'attività del Consiglio, e in particolare l'istituto degli Ordini del Giorno, è emersa la necessità di garantire una più puntuale informazione sugli esiti concreti prodotti dalle deliberazioni approvate, così da consentire a tutti i Consiglieri una migliore valutazione dell'efficacia dell'azione svolta.

La valorizzazione del lavoro del Consiglio passa infatti anche attraverso una maggiore trasparenza e una più chiara tracciabilità dei risultati raggiunti.

Desidero infine ringraziare tutti i Consiglieri di nomina governativa per il contributo offerto al dibattito, per il clima costruttivo che ha caratterizzato i lavori e per la disponibilità dimostrata nell'affrontare con spirito di collaborazione le numerose questioni poste all'attenzione dell'Assemblea.